

via Spoleto-Norcia-Piè di Ripa, un egregio funzionario della Sezione di Ancona, il R. Ispettore ing. Flaminio Flamini.

Questa linea è a trazione elettrica, ed allo stato avanzato della procedura si può prevedere che la costruzione possa iniziarsi verso la fine del prossimo autunno.

Per la elettrificazione

della Roma-Castellammare

La Camera di Commercio e Industria di Aquila, il 20 corrente riunita in seduta ordinaria, s'è occupata del problema della elettrificazione della linea ferroviaria Roma-Sulmona-Castellammare. Come si sa, il Governo ha deciso di elettrificare alcune linee, che per le loro peculiari condizioni altimetriche e strategiche, o perchè vicine a corsi d'acqua utilizzabili per la produzione del

la corrente elettrica, possano essere comprese nella categoria delle linee a trazione elettrica.

La Camera di Commercio di Aquila, nella tema che tale Provincia sia dimenticata, vuol richiamare l'attenzione del Governo sulla linea Roma-Sulmona-Castellammare.

La accurata relazione è opera del consigliere Colaprete. In essa il relatore sostiene che sia strategicamente (la Roma - Sulmona - Castellammare è l'unica possibile per il trasporto dei pesanti convogli d'artiglieria e di grossi reparti di truppa) sia per le condizioni di altimetria, gallerie ecc., sia perchè vicina ad un corso d'acqua sufficiente per la generazione della corrente necessaria questa linea debba, senz'altro, venir compresa nella lista di quelle proposte per la elettrificazione.

Ma il mosaico ostiense, scoperto in questi ultimi felicissimi scavi, dimostra che Ostia fu sicura di riprendere essa il commercio del Mediterraneo appena fu terminato il porto di Claudio; le navi della Sicilia e della Spagna, dell'Africa e dell'Egitto potevano ormai tornare a dirigere le loro vele al Tevere, *totius orbis mercator placidissimus*, mercatore placidissimo delle merci di tutto il mondo. Non sappiamo con quali feste sia stato inaugurato il nuovo porto, ma il nuovo mosaico attesta che anche l'arte più umile ha sentito il bisogno di ricordare un avvenimento in cui trovava soddisfazione l'orgoglio non soltanto dei coloni ostiensi, ma degli stessi cittadini romani. Il commercio di Pozzuoli era ancora una eredità del mondo greco: il porto di Claudio e il commercio di Ostia rappresentano invece una solenne affermazione romana, dovuta al volere di un imperatore romano e al potere di ingegneri romani.

Ma il mosaico oltre a questa precisa e inconfutabile affermazione della importanza commerciale di Ostia e delle regioni con cui essa aveva relazione, conteneva un lieto augurio: che i venti fossero propizi. Purtroppo non lo furono; e le sabbie che interrirono il porto di Claudio riempirono anche il porto più interno di Traiano.

Cosicchè chi guardi ora il mosaico ostiense prova un senso di tristezza: per non sentirlo, bisognerebbe che, oltre a strappare al suolo di Ostia i ricordi di una fiorente vita passata, si rinnovassero oggi le affermazioni della sua importanza commerciale. In quel tempo bastava avere i venti propizi perchè Ostia tenesse il primato del commercio mediterraneo: e allora auguriamo propizi i venti anche oggi.

Guido CALZA

La mèta regale.

Roma Marittima, luglio — Tra i più costanti e più intelligenti amatori di Ostia antica e di Roma Marittima, metto in prima linea S. M. il Re. Durante i mesi di aprile e di maggio egli suole abbandonare la Reggia per la modesta palazzina di Castel Porziano, e allora, da Castel Porziano, inizia una serie fittissima di gite che hanno per mèta, il più delle volte, Ostia e le sue adiacenze. La sua automobile, può dirsi, passa ogni giorno, e benchè nulla abbia di caratteristico, benchè senza seguito, benchè grandi occhiali di cuoio e mica nascondano i visi di coloro che sono a bordo, i bravi romagnoli che transitano per la piazza Umberto I la riconoscono immediatamente, se l'additano e la seguono con lo sguardo fino allo svolto o fino a che non dispare in un nuvolo di polvere nella profondità del viale. S. M. generalmente si ferma agli scavi e li osserva con curiosità, con passione direi, interrogando il Prof. Vaglieri, prendendo numerose fotografie; la Regina, invece, non di rado, siede all'ombra di un albero sulla riva del fosso di bonifica, e, messa l'esca all'amo, inizia la pesca. È nota la passione di lei per la pesca. Un giorno — e sono questi episodi autentici che ho raccolto dalla bocca di testimoni oculari — l'automobile reale con a bordo il Re, la Regina, i

Da Ostia e da Roma Marittima

I simboli del mercato "totius orbis", nell'antico porto di Roma

Tra le molte scoperte interessanti avvenute in questi ultimi tempi a Ostia ce ne sono state parecchie che hanno affermato e confermato l'importanza commerciale di questa città antica che si è assunta assai presto l'ufficio di soddisfare ai molti bisogni della vita di Roma imperiale mediante un attivo traffico marittimo. Una di queste scoperte è sopra tutto importante, perchè ci mostra con quali paesi Ostia avesse relazioni e scambi commerciali. Chi passa per la strada che costeggia l'edificio delle Terme e la Caserma di Vigili, vede, a circa un metro di profondità sotto la via, un mosaico a bianco e nero con otto medaglioni, nei quali sono rappresentate quattro teste virili e quattro femminili. Le prime hanno sulle tempie delle piccole ali e presentano, due, faccia giovanile e imberbe, due, virile e barbata. Tra le teste femminili c'è il solito emblema della Sicilia, il viso di Gorgona con tre gambe: le altre, di aspetto pressochè identico, hanno differenti attributi: una corona di foglie di olivo, la proboscide di un elefante, e la testa di un cocodrillo. La presenza della Sicilia e questi attributi non lasciano dubbio sulla identificazione: si tratta della rappresentanza di provincie romane: la Spagna con l'olivo perchè questo era uno dei più importanti prodotti del paese, l'Africa riconoscibile dall'elefante e l'Egitto dal cocodrillo.

Che cosa potevano rappresentare le teste maschili associate a questi paesi? Divinità? Certo: ma la divinità che più importava figurare accanto a queste regioni tanto lontane da Roma, che avevano bisogno per comunicare con esse di aver propizi i venti, e personificazioni di venti sono appunto questi visi maschili, che sono caratterizzati per tali dalla presenza di alucce sul capo. L'artista si è dunque fatto capire e capire bene; ed è stato molto felice nello scegliere le sue figurazioni. Quale compagno poteva dare a ciascuno di questi paesi, migliore

del vento, di questo elemento naturale, unico mezzo che permetteva ad essi di commerciare con Roma? Il mosaicista non ha scelto questa volta i soliti, spesso banali, soggetti di ornamento; non ha voluto fare soltanto dell'arte per l'arte, ma poichè si trattava di Ostia, di una città commerciale e marinara, ha voluto rappresentare e dire qualche cosa: qualche cosa di veramente importante e significativo per Ostia e cioè produrre agli occhi di tutti con mezzi artistici le relazioni che Ostia aveva con queste quattro provincie romane.

La scoperta è dunque di somma importanza; tanto più perchè, dovendosi per molte ragioni riportare questo mosaico alla prima metà del primo secolo d. c., esso sta a rappresentare, secondo me, quasi direi la glorificazione di un avvenimento di capitale importanza per Ostia: e cioè l'apertura del porto di Claudio. Perchè se si può dire che Ostia fu, per tutta la sua vita, città di grande movimento commerciale bisogna riconoscere che, per la mancanza di un porto naturale, essa dovette sopportare la concorrenza di Pozzuoli, l'unico grande porto del Tirreno nell'antichità, e che era diventato alla fine della Repubblica Romana, lo scalo principale per le navi mercantili del Mediterraneo. Infatti Pozzuoli posta in una delle più fertili e ricche regioni italiche sulla costa della Campania all'estremità nord-ovest della spiaggia di Napoli, in fondo a un golfo ben riparato, era aperta verso il sud e quindi molto facilmente accessibile alle navi provenienti dalla Sicilia, dall'Africa, dall'Egitto e dall'Asia. Per diventare il porto di Roma mancava a Pozzuoli il vantaggio della vicinanza; Nerone pensò infatti per un momento di congiungere Roma a Pozzuoli per mezzo di un grande canale navigabile. Pazzia: tanto più che due strade la via Campana e la Domiziana partendo da Pozzuoli e congiungendosi con la via Appia portavano direttamente a Roma. Date queste felici condizioni di positura, è ben naturale che Ostia, quando il Tevere non bastò più all'aumentato traffico marittimo divenuta Roma capitale del mondo, dovesse cedere a Poz-